

gica, mostre permanenti in sede e itineranti, *La Casa delle Arti e del Gioco* agisce da collettore per tutti coloro che desiderano approfondire le tematiche affrontate da Mario Lodi e che sentono il bisogno di condividere, confrontarsi e conoscere i "buoni maestri" che hanno permesso la nascita di una scuola nuova.

In quella giornata di primavera il maestro, come spesso ha fatto, lancia un'ulteriore provocazione: la necessità, il dovere di documentare e far circolare le buone pratiche di una scuola buona è più che mai attuale, urgente, per una scuola che sembra di nuovo concentrata soprattutto su livelli di prestazione, sui voti, su moduli didattici trasmissivi e avulsi dai bisogni concreti dei bambini.

Più che mai attuale in quanto si è affacciato il pericolo reale del ritorno a un modello di scuola rigido e frontale, in cui la figura dell'insegnante è di nuovo quella di un freddo trasmettore di informazioni. È proprio così che nasce l'idea della *Rete di Cooperazione Educativa - C'è speranza se accade @*, un'associazione, oggi indipendente, che ha mosso i primi passi grazie all'input dato dal maestro, che ha dato forma, attraverso le tecnologie di oggi, a un sistema di circolazione delle buone idee, delle buone pratiche, delle buone scuole. Franco Frabboni, docente universitario e pedagogista, diceva di Lodi: «Mario, condottiero colto e silenzioso». Grazie, Maestro. ■

DAI PROGRAMMI ALLA VITA / Dal Veneto alla Palestina, un ponte tra terre lontane

Cartoline di pace

In tempi di guerra, occorre parlare di pace. Ma come farlo con i piccoli alunni? Come spiegare loro le immagini di questi conflitti vicini e attuali che vedono in televisione, ma di cui non parlano i libri? Da Soave, bella cittadina in prossimità di Verona, grazie alla sensibilità di una maestra volano disegni e parole verso Gaza



Emanuela Bussolati

per l'infanzia, a donare ai bambini palestinesi illustrazioni, storie, poesie sul tema "Una vita immaginata", per sostenerli e aiutarli a superare la disperazione e immaginare una vita serena e dignitosa.

A scuola abbiamo osservato il suo bellissimo disegno: una bambina dai capelli verdi costellati di giochi e sogni, realizzato per i bambini di Gaza dopo i bombardamenti dell'agosto scorso. La ricerca sulla carta geografica dei Paesi dove vi sono guerre in atto, la lettura delle notizie sui giornali e il dialogo sulle cause e le conseguenze dei conflitti sono stati i momenti più significativi di un percorso concreto di educazione alla pace. Al termine dello studio, abbiamo proposto agli alunni di scrivere e illustrare alcune cartoline da inviare a coetanei, vittime di guerre in varie zone del mon-

di LUCIANA BERTINATO*

Non è facile parlare di pace rifuggendo dai luoghi comuni, soprattutto con i bambini d'oggi che guardano con occhi attenti il mondo lacerato da guerre e conflitti.

Spesso il modo migliore per affrontare temi difficili, dolorosi ma ineludibili come la guerra, la povertà, i diritti violati, è raccontare storie vere, riflettere sul comportamento delle persone, condividere piccoli gesti di solidarietà verso chi soffre.

Per questo, all'inizio dell'anno scolastico, ho proposto a colleghe e alunni della mia scuola un'esperienza didattica dal titolo "Cominciamo con la Pace", nata grazie al felice scambio in rete con Emanuela Bussolati**. La nostra amica aveva raccolto l'invito del Tamer Institute for Community Education, rivolto agli illustratori e agli autori italiani di letteratura



* Insegnante alla scuola primaria I. Nievio di Soave (Verona).

** Architetta, illustratrice di libri per bambini.

*** Ong nata nel 2006, dopo un'esperienza nei campi profughi palestinesi. *Combifem* aveva raccontato il progetto della scuola nata nel 2009 grazie all'utilizzo di 3mila pneumatici, per la comunità beduina di Alhan al Ahmar, in Palestina.



do, attraverso alcune ong impegnate in Palestina, Ucraina, Afghanistan, Iran, Iraq, Libia, Siria, Sud Sudan, Nigeria, Somalia, Pakistan.

Dai bambini sono scaturiti pensieri di una semplicità disarmante: «Abbi fiducia in te stesso. Costruisci la pace» (Cesare). «Finiamola con le guerre, chiediamo insieme un mondo migliore» (Nicole). «Com'è bella la pace!» (Zeno). «Fidati di te e non avere paura» (Giacomo). «Con questo disegno ti auguro pace e amore» (Benedetta). «Non rattristarti, c'è ancora una speranza. Ti voglio bene» (Riccardo). «Mi chiamo Caterina, anche se non vi conosco, per me siete amici» (Caterina). «Io ti auguro una

buona vita» (Federica).

Un lungo striscione con la parola "pace", scritta nelle diverse lingue parlate dagli alunni, è stato esposto a scuola accanto alle cartoline, appese a fili tesi da un albero all'altro del cortile quasi a formare un grande abbraccio. Purtroppo non senza qualche polemica, perché non tutti sono pronti ad avere il coraggio di dare spazio alla pace, confrontarsi, esprimere chiaramente ciò che pensano.

I lavori della mia classe, la III A, erano partiti in aereo insieme a Barbara Archetti, volontaria dell'associazione *Vento di Terra****, con destinazione scolari e maestre di una scuola distrutta a Gaza, che era stata un gioiello di architettura consapevole e rispettosa del territorio, fulcro di una intera comunità e punto di riferimento per l'intero villaggio: il Centro per l'infanzia "La terra dei bambini".

Quando abbiamo saputo che i nostri messaggi erano stati recapitati ai compagni lontani, in classe è scoppiato un lungo applauso. «I vostri lavori - ci ha scritto Barbara - sono arrivati a destinazione! Consegnati ieri con grande emozione alle maestre... Abbiamo letto e tradotto ogni singola parola, le maestre si sono soffermate ammirate su ogni singolo disegno... Ora stiamo preparando da qui una sorpresa per voi. Le insegnanti hanno mostrato le cartoline ai bambini: "Cosa vedi nel disegno?"... "Un albero, un sole, una bambina che gioca..."»; tante riflessioni (soprattutto quando una classe intera si alza per vedere i dettagli dell'unica cartolina in cui la guerra è disegnata proprio come la vedono loro) e tanti colori. "L'arcobaleno della pace è per voi, per tutti i bimbi della vostra meravigliosa scuola!".

Ricominciamo a fare scuola da un'educazione alla cittadinanza attiva fondata su percorsi di conoscenza reciproca e di accoglienza delle differenze poiché, come scrive Emanuela, «la pace non è cosa scientifica. Come nel caso del coraggio, la sua qualità non è nella negazione del suo contrario ma nella capacità di gestirlo e governarlo, con attenzione verso gli altri e verso sé stessi».



LUCIANA BERTINATO

